

**ROBERTO CARNERO**

ROMA  
inchieste@unita.it

**I**n questi giorni è in tournée in diverse località italiane a presentare un progetto musicale intitolato «In-Cantus», che in autunno diventerà un album. Intanto Einaudi ha mandato in libreria il suo sesto libro, *Scacco a Dio* (pp. 254, euro 17,50), in cui vengono rivisitate, in maniera immaginaria, le vite di alcuni celebri personaggi della storia: da Catullo a JFK, da Shakespeare a Federico II. Ma con noi dell'Unità, Roberto Vecchioni ci tiene a parlare, oltre che del suo lavoro artistico, di politica e di società, perché – ci spiega – «sono nato 'rosso' e da sempre l'attenzione ai temi civili è strettamente legata al mio lavoro di artista».

**Vecchioni, partiamo però da quello che sta facendo in questi mesi. Ci vuole parlare di «In-Cantus»?**

«È un progetto in cui ho cercato di unificare e fondere tra loro diversi generi musicali. In particolare ho cercato di adattare la bellezza e la popolarità della musica sinfonica a sonorità più facili, come quelle della canzone, ma senza snaturarle. Insieme con il maestro Beppe D'Onghia, ho individuato alcune musiche di grande tradizione a cui abbiamo associato testi miei o di altri. Così, in qualche misura, abbiamo cercato di rivitalizzare brani di Rossini, Mascagni, Tchaikovsky, Rachmaninov. Ma non si tratta di un'operazione solo musicale, perché sono altrettanto importanti i contenuti spirituali di questo lavoro. Per cui parlerei di un 'concept-album' sulle grandi domande filosofiche dell'uomo: il senso della vita, il destino, il limite, la gioia, il dolore. L'album sarà però privo di lamentazioni, privo di malinconia. Ci sarà, su tutto, un grande afflato di speranza».

**E il suo libro, «Scacco a Dio», come si inserisce in questo progetto?**

«È, in qualche modo, l'altro lato della medaglia. Nel libro affronto un po' gli stessi temi da un punto di vista letterario e culturale. L'idea parte dalla depressione di Dio, il quale non capisce più gli uomini, non capisce perché si ribellano al loro destino. Chiede quindi aiuto a un angelo, il quale gli racconta le vite di quegli esseri umani che sono andati oltre il proprio destino, che non vi si sono rassegnati, che hanno voluto affermare a tutti i costi la propria libertà. Tentando, cioè, di 'dare scacco a Dio'. Seguo quindi l'evoluzione immaginaria delle biografie di alcuni personaggi celebri, che esemplificano, in chiave fantastorica, questa possibilità. È un libro in cui, oltre alle domande, ci sono, una volta tanto, delle risposte: sulla libertà, sulla fede, sull'amore. Il tutto giocato su diversi registri: da quello tragico a quello comico, dall'ironico al grottesco».

**Di Dio nel nostro Paese si fa un gran parlare. Qual è la sua impressione?**

«Che se ne parli molto spesso a sproposito. Spesso Dio diventa una forza chiamata in causa per opprimere anziché per liberare. Questa è una tentazione per le istituzioni, dalla Chiesa alla politica. Io in questo sono un illuminista: penso, molto semplicemente, che dobbiamo prima di tutto cercare di vivere bene qui e ora, su questa Terra. È qui innanzitutto che dobbiamo essere felici. Poi si può pensare all'aldilà. Ma non immaginando un Dio politicante o che serve una causa politica piuttosto che un'altra. Per me Dio è qualcosa di decisamente più profondo e di più grande. Qualcosa, soprattutto, di più misterioso».

**A proposito di politica, lei non ha mai fatto mistero della sua militanza a sinistra. Come vede oggi le vicende della sinistra italiana?**

«Credo che il ruolo del Pd è e dovrà rimanere centrale. A ogni cambiamento della sinistra italiana sono sempre stato ottimista. Così è stato quando il Pci è diventato Pds, quando il Pds è diventato Ds, e quando è nato il Partito Democratico. Temo che molti Italiani, anche e soprattutto a sinistra, non abbiano capito che cos'è veramente il Pd. L'hanno visto come un'accozzaglia di diverse realtà, magari difficili da mettere insieme. Invece si tratta di un progetto, di un modo di far pensare concretamente delle teste pensanti, nel confronto, nella discussione. È un progetto di lungo periodo».

**Perché secondo lei questo non è stato capito?**

«Perché gli Italiani sono un popolo di insofferenti. Siamo troppo bravi a fare e a disfare: appena qualcosa non va, mandiamo tutto a monte. Dovremmo imparare a perseguire con coerenza le strade che intraprendiamo, educandoci a un senso di responsabilità».

**Chi voterà alle primarie?**

«Sono molto amico di Franceschini, ma gli ho già detto che non lo voterò. Credo in D'Alema e in Bersani, penso che siano le persone giuste: del primo ammira la straordinaria cultura politica, del secondo la concretezza e la pragmaticità nell'aggregare i problemi. Quindi senz'altro Bersani».

**Quale sarà a suo avviso la priorità per il nuovo segretario che uscirà eletto dal congresso?**

«Convincere gli elettori che il Pd è una cosa seria. Per farlo dovrà agire più che parlare e soprattutto riconquistare la presenza della base, scendere tra la gente, o, meglio, partire dalla gente. In Italia abbiamo centinaia di associazioni le più diverse. Perché non cercare un collegamento diretto con questo mondo dell'associazionismo così vitale e capillare nel nostro Paese?».

**Ha mai pensato di fare politica in prima persona?**

«Non ne sarei capace. Ho un approccio ai problemi di tipo teorico e speculativo, ma sono decisamente negato all'azione pratica. Il mio campo di battaglia è il sogno. Vivo di sogni. Ma anche la politica in parte dovrebbe farlo. Quindi forse questo è il contributo che posso darle».

**Quando cantava «Voglio una donna con la gonna» ha fatto arrabbiare le femministe. Ha**

**fatto pace?**

«Ma era una canzone, non un trattato di sociologia! E poi una canzone nata per scherzo proprio con un gruppo di donne di sinistra, le compagne della sezione comunista di Desenzano del Garda. Quello che volevo contestare erano in realtà dei disvalori tipicamente maschili, che le donne a volte tendevano ad assumere: in verità oggi, mi sembra, meno rispetto a qualche anno fa. Io volevo metterle in guardia da questo, con ironia e con umorismo. Parlo del carrierismo fine a se stesso, del mito del successo economico, della priorità dell'essere sull'esserci, di una visione puramente materiale e quantitativa dell'esistenza».

**Disvalori che oggi nella società italiana sembrano andare per la maggiore...**

«Sì, il berlusconismo di cui tanto si parla a me sembra proprio questo. Al di là di Berlusconi in sé, come persona, sul quale l'analisi sarebbe un po' più complessa».

**Vuole provarci?**

«Berlusconi è qualcosa di assolutamente ambiguo. Da una parte mi appare come una specie di marziano, un essere quasi non terrestre, una sorta di mistero della natura: inafferrabile, imprevedibile, spiazzante. Ogni giorno ne fa una peggiore dell'altra. Tuttavia, dall'altra parte, è anche tipicamente italiano, incarnando gli aspetti deteriori del nostro carattere nazionale: il disprezzo delle regole, la tendenza a fregare il prossimo, la volontà di apparire sempre più furbo degli altri, un certo esibizionismo maschilista. A quest'ultimo proposito si vedano i recenti scandali sessuali, che ho seguito con un misto di apprensione e sgomento. Insomma un mix esplosivo tra un condottiero rinascimentale e un folle shakespeariano. Ma su un fondale da operetta».

**Il personaggio**

**Cantautore e insegnante con la passione per la politica**

**Roberto Vecchioni è nato a Carate Brianza nel 1943 da genitori napoletani. Lavora da 40 anni in ambito musicale: dalla fine degli anni 60 è stato attivo prima come autore di brani di musica leggera per altri cantanti (da Iva Zanicchi a Ornella Vanoni, da Gigliola Cinquetti ai Nuovi Angeli) e poi dal 1971 come cantautore in proprio. Nel 1968 si laurea in Lettere classiche presso l'Università Cattolica di Milano, dopo di che insegnerà, per 38 anni, nei licei classici Latino e Greco. Al 1971 data il suo primo album, «Parabola», che contiene una delle sue canzoni più famose, «Luci a San Siro». Nel 1973 partecipa al Festival di Sanremo con «L'uomo che si gioca il cielo a dadi», canzone che si classifica all'ottavo posto. Nel 1977 pubblica l'album «Samarcanda», uno dei suoi maggiori successi. Da allora il pubblico l'ha sempre premiato con crescente attenzione. È anche autore di libri, il più recente: «Scacco a Dio» (Einaudi). Come docente, ha insegnato nelle Università di Torino, Teramo, Roma. Pavia**

R. Carn.